

UNIVERSITA' DI BARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

MODULO 4

Il mercato unico e le liberalizzazioni

Vedi anche: Triulzi, *Le politiche economiche dell'Unione Europea*, Mondadori 2016, pp.203-267

CORSO DI POLITICHE ECONOMICHE EUROPEE

2016-17

Prof. Gianfranco Viesti

- Nel corso degli anni Ottanta c'è un fondamentale progresso nella costruzione comunitaria: la creazione del mercato unico, attraverso la firma dell'Atto Unico (1986), la sua attuazione (1992) e tutti gli interventi successivi di integrazione e liberalizzazione.

- Le aspettative sugli effetti dell'Atto Unico sono molto forti.
- Il Rapporto Cecchini ("Il costo della non Europa", 1998) li stima in una crescita del PIL del 4,8%, dovuta principalmente all'eliminazione delle barriere alla produzione (2,4%) e agli effetti positivi di concorrenza (1,6%) e economie di scala (0,5%).

Effetti positivi

- Progetto 1992 è credibile
- Imprese lo anticipano con ondate di funzioni/acquisizioni e investimenti diretti a scala europea
- Si rafforzano industrie a scala continentale (primi campioni europei)

L'Atto Unico (1986)

- Eliminazione di tutti gli ostacoli non tariffari, esistenti all'interno dei paesi, alle 4 libertà di circolazione
 - persone
 - merci
 - servizi
 - capitali

Si interviene su:

- barriere fisiche (controlli amministrativi, dogana)
- barriere fiscali (imposizione indiretta)
- barriere tecniche e amministrative (regolamentazioni, standard, controllo sui movimenti di capitali)

Atto Unico contiene 300 singoli provvedimenti (1986-92), relativi a:

- eliminazione totale barriere fisiche
- grandi progressi per barriere tecniche e amministrative:
 - armonizzazione standard e mutuo riconoscimento
 - liberalizzazione appalti pubblici
 - maggiore facilità movimenti persone
 - totale rimozione controlli ai movimenti di capitali
- fallimento: armonizzazione fiscale

- Gli interventi poi proseguono successivamente con un'intesa, molto diversificata, attività di armonizzazione e liberalizzazione.

Effetti positivi

- Ancora creazione di commercio, ma soprattutto:
- Maggiori economie di scala (riduzione dei costi)
- Differenziazione dei prodotti (benefici per consumatori)
- Maggiore concorrenza → innovazione (specie in settori di servizio monopolistici/oligopolistici)
- Effetti positivi, ma inferiori alle aspettative

Eliminazione delle barriere

- Progresso fondamentale in seguito al principio del “Mutuo Riconoscimento” (deriva dalla Sentenza della Corte di Giustizia europea del 1979 sul caso, famoso, del Cassis de Dijon”: se un prodotto è legalmente fabbricato e commercializzato in uno Stato membro può essere commercializzato liberamente in tutta la Comunità).

Eliminazione delle barriere

- Oltre al mutuo riconoscimento, crescente attività comunitaria di normazione e standardizzazione (molto importante ad es.: chimico-farmaceutico, alimentare, autoveicoli).
- Eliminazione dei controlli doganali e fiscali alle frontiere (con rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne).

Accordo di Schengen (1985)

- Fra i 5 Paesi (Germania, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo), che poi sono diventati 26 di cui 22 comunitari (Italia dal 1990).
- Abolizione dei controlli sulle persone alle frontiere interne: i cittadini possono spostarsi liberamente, come all'interno del proprio paese.

Liberalizzazione degli appalti pubblici

- Acquisti pubblici molto importanti: (14% PIL UE, 2014)
- Direttive su appalti di lavori e forniture, successive estensioni a utilities (acqua, energia, trasporti, telecomunicazioni) e revisioni delle normative. Caso dell'alta velocità italiana (appalti non a gara prima dell'applicazione norme UE).

Principi

- Qualsiasi impresa deve poter partecipare, nell'UE, a gare e appalti
- L'aumento della concorrenza favorisce risparmi e aumento di qualità nelle aggiudicazioni (stima: 10% dei risparmi, 140 miliardi/anno, nonostante resti bassa % di aggiudicazioni estere)
- Migliore informazione
- Maggiore trasparenza

Liberalizzazione dei movimenti di capitali (1990)

- Processo proseguito successivamente con interventi sul settore dei servizi finanziari, nella creazione di uno “Spazio europeo dei pagamenti” (2008).

Aperture dei mercati dei servizi

- Estrema eterogeneità delle situazioni
- Approccio duplice: avvicinamento legislazioni nazionali (armonizzazione), applicazione del mutuo riconoscimento

2004-2006 Direttiva “Bolkenstein”

- Proposta della Commissione: applicazione generalizzata del sistema delle regole di origine: la legge dello stato di residenza di chi presta il servizio è direttamente applicabile nel paese dove la prestazione è effettuata, senza possibilità di intervento della sua autorità.

- Forti polemiche.
- Timore che le condizioni (normative, salariali), specie nei nuovi stati membri, rappresentino una forma di “dumping sociale” all’interno della Comunità.
- Il caso dell’“idraulico polacco”: timori (es. In Francia) di “invasione” di prestatori di servizio a basso costo/bassa tutela
- Intervento del Parlamento UE. Nella versione finale viene eliminato il principio del paese d’origine

- Progressi nell'integrazione di mercato anche nei settori bancario e assicurativo.
- Autorizzazione bancaria unica (1993), la banca è soggetta al controllo delle autorità del paese di origine. Lo stesso per le assicurazioni.
- Sostanzialmente cresce la “libertà di stabilimento” di filiali negli altri paesi e quindi di ascesa concorrenza. Effetti molto importanti sulla riorganizzazione del settore in Europa.

Libro Verde (1987) avvia politica comunitaria nelle telecomunicazioni

- Negli anni Novanta si è proceduto ad una sostanziale liberalizzazione (quattro direttive).
- Forte apertura dei mercati, aumento della concorrenza e delle possibilità di scelta dei consumatori, aumento della qualità dei servizi, riduzione dei prezzi (anche per effetto dell'innovazione tecnologica).

2010 Commissione lancia l'”Agenda Digitale”:

- rendere accessibili contenuti digitali
- incentivare pagamenti on line
- proteggere dati personali
- aumentare fiducia nell'e-commerce
- migliorare interoperabilità
- stimolare investimenti in reti di nuova generazione
- accrescere le competenze della popolazione

Trasporti

- Il settore dei trasporti è già presente nel Trattato di Roma, ma forti progressi dopo atto unico
- Apertura del settore del trasporto aereo con 3 pacchetti legislativi 1987-1992: diritto di “cabotaggio” (Ryanair!) e politica europea per gli accordi internazionali (es. con USA);
- Politica europea della sicurezza aerea

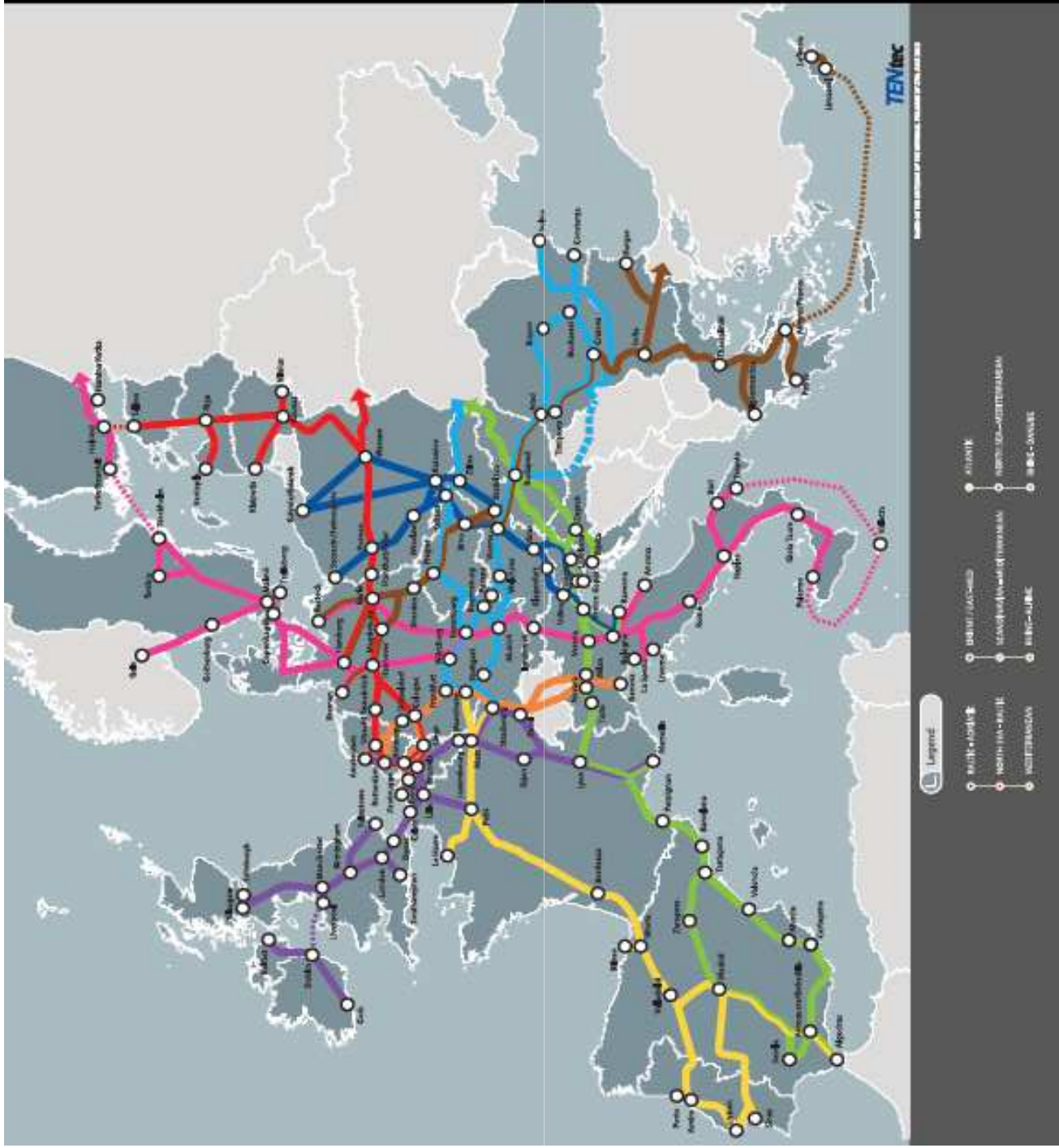
- Trasporto ferroviario: dal 1991 separazione fra il gestore della rete e il fornitore del servizio (RFI-Trenitalia);
- Pacchetti ferroviari 1997-2007 per favorire la concorrenza nei servizi di trasporto: risultati ancora modesti. Forte resistenza dei monopolisti e di diversi Stati Membri

Trans-European-Networks TN-T

- Maastricht lancia idea di reti transfrontaliere (14 identificate nel 1994 poi 30 dopo l'allargamento);
- 2011: Commissione lancia la “Connecting Europe Facility” dieci Corridoi da realizzare entro il 2030.
- Risultati ancora modesti per la bassa dimensione investimento pubblico europeontinentale (primi campioni europei)

Trans-European-Networks TN-T

- Elenco di interventi più volte rivisti (anche in seguito all'allargamento)
- Dal 2013: nove corridoi principali per connettere porti e aeroporti; progetti trasportalieri; alta velocità ferroviaria
- Grandi necessità di investimento (700 miliardi) in misura nettamente maggioritaria a carico degli Stati Membri
- UE cofinanzia studi e interviene in misura limitata sulle opere



Politica dell'energia

- Energia all'origine del progetto europeo
- CECA (1951) EURATOM (1957)
- Trattato di Roma non dà altra base giuridica
- Sviluppi a partire dall'Atto Unico
- Liberalizzazione dei mercati del gas e dell'elettricità
- Apertura progressiva
- Elettricità 1997-2003
- Gas 2000-2008

Politica dell'energia

Libro Verde 2006 – Dimensione esterna

- Sicurezza degli approvvigionamenti
- Competitività economica
- Sostenibilità ambientale

Iniziativa 20-20-20 (2007)

Obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- Ridurre del 20% (vs 1990) le emissioni di gas serra
- Accrescere al 20% il peso delle energie rinnovabili sul totale dei consumi
- Accrescere del 20% l'efficienza energetica

Politica dell'energia

Realizzazioni:

- Terzo pacchetto energia (2009): piano di sviluppo delle reti
- Pacchetto “energia-clima” rinforza lotta ad effetto serra
- Regolamento sulla sicurezza degli approvvigionamenti di gas (2010)
- 8 corridoi prioritari energetici (per il 2020) nella Connecting Europe Facility

Problemi:

- Differente politica energetica degli stati membri:
- Nucleare, fornitori privilegiati, desiderio di autonomia
- Ritardi nella trasposizione del terzo pacchetto energia

Armonizzazione fiscale: processo più lento molto incompleto

- Imposizione indiretta (IVA): IVA importante per il mercato unico perché determina il prezzo finale dei beni per i consumatori
- Direttiva del 2006 dispone un riavvicinamento delle aliquote. Ma differenze ancora sensibili.

Due aliquote

- Standard (fra il 15% e il 25%, Italia 22%)
- Ridotta (può avere una o due aliquote, comunque non inferiore al 15%)
- È possibile aliquota minima (<5% solo per alcuni prodotti)

Imposizione diretta (sulle persone e sulle società)

- Nessun cambiamento; materia di esclusiva competenza nazionale
- Fortissime differenze nelle aliquote fiscali sulle società, da un minimo del 10% in Bulgaria a aliquote superiori al 30% in Germania, Francia, Italia, Spagna

- Caso Irlanda

- Lo sviluppo si fonde in rilevante misura su attrazione investimenti esteri, grazie ad aliquote di particolare favore (12,5%, con possibilità di accordi specifici al ribasso con i singoli investitori)

- Caso Apple 2016

- Anche Lussemburgo e Olanda concedono accordi molto favorevoli e legami con i paradisi fiscali (Juncker)

- Olanda: 12.000 imprese domiciliate a fini fiscali (solo con una “cassetta della posta”) per un valore di 4 miliardi di euro; fra cui 80 delle maggiori 100 imprese e 19 sulle 20 principali imprese portoghesi e FCA
 - Obama (2009): Olanda e Irlanda sono “paradisi fiscali”
 - FMI: “l’Olanda ha una legislazione speciale che avvantaggia le multinazionali”

- Questo ha importanti effetti negativi:
 - sottrae gettito fiscale agli altri paesi europei
 - determina fenomeni di “concorrenza fiscale” al ribasso sulle aliquote per le imprese (media UE da 35% del 1995 al 23% del 2014),
 - conseguente, forte, incremento della tassazione sulle persone fisiche e in particolare sul lavoro dipendente
- La situazione non cambia per il diritto di veto di questi stati

Problemi del mercato unico (rapporto Monti 2010)

- Indebolimento del sostegno politico e sociale
- Dubbi sugli effettivi vantaggi
- Necessità di conciliare libertà economiche e diritti dei lavoratori

Possibili aree di miglioramento

- Sviluppo di attività transfrontaliere
- Maggiore interconnessione delle reti
- Coordinamento fiscale
- Differenze normative nazionali
- Scarsa partecipazione delle piccole imprese